

## **Due o tre cose su cui riflettere**

Vincenzo Castelli

### **Valorizzare le differenze**

Credo che quella di oggi sia stata una giornata molto interessante, densa di contenuti, di riflessioni e anche di diversificazione di modelli culturali. Dovendola concludere volevo fare alcune sottolineature veloci facendo riferimento a ciò che è emerso nei gruppi di lavoro e partendo da una considerazione che Marco riproponeva nel suo gruppo, vale a dire l'importanza e la necessità di un momento di confronto e di scambio come questo.

Io penso che noi abbiamo voluto oggi un momento di confronto che ci fa cogliere l'importanza degli interventi che si fanno nei territori. E lo dico ricordando i percorsi che abbiamo fatto per esempio sul lavoro di strada: alla fine degli anni '80 chi cominciava a lavorare nel settore iniziava misurare e a misurarsi su alcune metodologie, anche in questo caso non molto diverse tra di loro. Poi si è poco per volta elaborato un processo che ci ha accompagnato nel tempo. La stessa cosa è accaduta come abbiamo cominciato a riflettere sulla necessità di poter avviare dei programmi di protezione sociale.

Una seconda riflessione, consequenziale, è che questo di oggi è stato senza dubbio uno spazio di narrazione e di ascolto strutturato, a mio avviso necessario, perché ritengo che fosse importante che ognuno parlasse a partire dal proprio contesto, lavoro, esperienza, vissuto. E dai propri numeri, metodologie, applicazioni, risultati, criticità, fallimenti e

comunque fatiche, restituendo percorsi che potrebbero magari sembrare ad un occhio esterno frammentati, perché ognuno parla di una esperienza diversa: a Trento non è come a Napoli, il metodo di On the Road sicuramente non è simile a quello di Tampep, oppure sì...Potrebbero sembrare percorsi frammentati, ma invece io penso che siano frammentati, ma invece io penso che siano fondamentali proprio perché abbiamo avuto la possibilità di strutturare uno spazio di narrazione e di ascolto sicuramente importante, anche se allo stato nascente.

Terza riflessione. Oggi sono stati presentati progetti diversi e significativi che si stanno misurando sulla sperimentazione di pratiche e interventi indirizzati specificatamente alla prostituzione *indoor*. Penso che su questa diversità e significatività dovremmo provare a capire come poter valorizzare le differenze non solo metodologiche, ma direi proprio rispetto all'utenza, ai processi culturali, ambientali, locali, nelle aree di scorrimento dove magari sono maggiori le mobilità, le flessibilità.

### **Strumenti multidisciplinari**

È certamente una quarta riflessione si indirizza alle metodologie e agli strumenti di lavoro abbozzati su cui intervenire in forma multidisciplinare. Emergono, da quanto detto oggi, il ruolo forte degli spazi locali-spazi urbani e non solo –, il ruolo della casa, dell'ufficio-casa, la questione dell'affitto esoso, l'approccio e l'aggancio diversamente elaborato dalla *peer education*, la necessità della mediazione linguistica – e penso alla “sindrome cinese” o ad altre difficoltà di relazione linguistica –, le modalità differenti di contatto, ma anche, direi, il sistema di comunicazione o la tipologia dell'offerta. Su tutti questi ambiti e livelli multidisciplinari, penso si stia lavorando, dovremmo fare in modo di creare questa sorta di grande spazio integrato, di cercare di cogliere la possibilità di strutturare, non dico una buona pratica, ma almeno una pratica che abbia indicatori che ci possano permettere di dire, magari dopo una fase sperimentale e di valutazione, che è una pratica che noi riteniamo buona.

## **La formazione**

In questa prospettiva è quindi fondamentale strutturare un modello formativo per gli operatori impegnati nel lavoro *indoor*. Se volete torniamo ai vecchi rapporti tra profili e competenze ma certamente su questo penso che alcuni saperi siano fondamentali: da quello di cui oggi si è parlato, cioè la conoscenza del fenomeno alla capacità comunicativa telefonica, ma anche diretta, alle competenze di tipo animativi e relazionale, a quelle linguistiche, agli strumenti di ricerca, di monitoraggio, di valutazione. Credo che si debba provare a strutturare un intervento formativo diversificato, in cui sia anche previsto l'utilizzo della metodica della *peer education* che si citava, ovvero la formazione anche di ragazze che vivono il mondo della prostituzione: è un investimento importante, fondamentale per questo tipo di lavoro.

## **Dissonanze cognitive**

Infine, c'è la necessità di elaborare un discorso culturale per cercare di superare i conflitti e le distanze, sapendo che le dissonanze cognitive tra mondi diversi esistono e risuonano e che comunque oggi si sono messe in gioco. Personalmente credo che la presenza di Federsex sia stata importante: sicuramente per me lo è stata. Ritengo, infatti, sia determinante capire certi linguaggi che sono altro da noi.

Tratto da Annalia Savini (a cura di), *Tra visibile e invisibile. La prostituzione al chiuso: scenari e prospettive di intervento*, Franco Angeli, Milano, 2008.